

# Luce Vera

2

APRILE  
GIUGNO  
2023  
ANNO LXXIV

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



15 MAGGIO 2022

## Un anno con san Cesare

15 MAGGIO 2023





## LUCE VERA

Bollettino periodico  
dei Padri Dottrinari

**n. 2 • 2023**

Direttore responsabile  
Giovanni Mario Redaelli

### Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

**C.C.P. n. 14230007**

Autorizzazione del Tribunale  
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

### Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

### Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Aprile - Giugno 2023

*Nel rispetto della legge 675/1996  
sulla privacy, gli indirizzi di Amici  
e Benefattori sono da noi utilizzati  
solo per l'invio di "Luce Vera" e della  
corrispondenza. In qualsiasi mo-  
mento, su richiesta, modifichiamo  
o cancelliamo l'indirizzo.*

## SOMMARIO

### Editoriale

Un anno con san Cesare de Bus ..... 1

### Magistero del Papa

La vocazione della parrocchia:  
camminare insieme e con amore ..... 3

### Catechesi dottrinarie

Compendio della Dottrina Cristiana.  
I fondamenti della fede ..... 6

### Leggere la Bibbia

Giobbe: Dio castiga ingiustamente? ..... 8

### Dottrinari in... Italia

La festa liturgica di san Cesare in Santa Maria in Monticelli .... 12

17 aprile a Pontecorvo rinnovo dei voti religiosi ..... 13

Torino, l'arcivescovo a Gesù Nazareno  
per san Cesare de Bus ..... 14

### Dottrinari in... Francia

Dalla terra di Cesare una ciotola di riso condivisa  
con India e Burundi ..... 16

Via Crucis del Venerdì Santo all'eremo di St. Jacques ..... 17

### Congregazione oggi

Movimento Familiare Dottrinario  
fare memoria guardando al futuro ..... 18

La preghiera di fine incontro ..... 19

Roma: Maria, Janada e la "colpa" di essere cristiane ..... 20

Sovrabbondanza del cuore per essere catechista ..... 22

Cesar-Stock, appuntamento a luglio a Loppiano ..... 23

Scout del Roma 20, il cammino verso la Pasqua ..... 24

*In copertina: Comunità Dottrinarie in festa il 17 aprile per san Cesare*

## Tempo di dichiarazione dei redditi e tempo di scelta per il 5 per mille.

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<p><small>Scegliere dal volontariato o dalle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale o dalle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997.</small></p> <p>IRPEA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario nominato: _____</p>	<p><small>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica e dell'alta formazione universitaria.</small></p> <p>IRPEA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario nominato: _____</p>
<p><small>Finanziamento della ricerca sanitaria.</small></p> <p>IRPEA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario nominato: _____</p>	<p><small>Scegliere dalle attività sociali volte al lavoro e al sostegno del volontariato.</small></p> <p>IRPEA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario nominato: _____</p>
<p><small>Scegliere alle associazioni per la promozione della cultura, la promozione dello sport, la promozione dell'attività ricreativa, la promozione della cultura, la promozione dello sport, la promozione dell'attività ricreativa.</small></p> <p>IRPEA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario nominato: _____</p>	

**Firmando per i Padri Dottrinari  
C.F. 02623520588**

**sosterrai le attività della Congregazione in quattro continenti  
per la catechesi e a favore dei poveri.**

# Un anno con san Cesare de Bus

padre Sergio La Pegna, dc  
Superiore Generale

**C**arissimi confratelli e amici, abbiamo ancora nella mente e nel cuore la grande festa del 15 maggio 2022 in cui, in una delle cerimonie di canonizzazione più numerose di tutti i tempi, papa Francesco ha proclamato dieci nuovi santi, fra i quali, proprio il nostro Cesare de Bus. In questo messaggio annuale per la sua festa liturgica mi sembra bello richiamare un aspetto fondamentale della sua vita e missione: l'essere catechista. Papa Francesco, con la canonizzazione, ha presentato alla Chiesa universale l'esperienza di san Cesare non perché siamo chiamati a rifare oggi ciò che lui fece ma per avere un intercessore e un punto di riferimento nel nostro essere catechisti e nel modo di fare catechesi in questo nostro tempo.

Tutto può essere sintetizzato nelle due espressioni di san Cesare, dette nel discorso di fondazione della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, il 29 settembre 1592, e che conosciamo molto bene: bisogna essere "catechismo vivente" ed "angeli di luce".

Qui troviamo due elementi fondamentali: "essere catechisti" e non "fare i catechisti", prima di tutto con la vita e quindi coltivando un proprio rapporto personale con il Signore; ed essere "angeli", cioè messaggeri, di "luce", che è la Parola di Dio.

Per riscoprire e far riscoprire agli altri la bellezza e l'importanza della catechesi in ogni tappa del nostro cammino di discepoli di Gesù, mi sembra interessante, in questo messaggio, dare proprio

la parola a san Cesare che, in modo semplice e profondo, indica lo scopo della catechesi per la nostra vita.

Traggo il testo dalle Istruzioni Familiari, commento di san Cesare al Catechismo Ad Parochos.

## **Le Istruzioni Familiari**

*"Verrete (n.d.r. alla catechesi) se considererete chi è colui che vi chiama, con quale voce e perché. **Colui***

***che vi chiama** è vostro Padre, Padre dell'anima, che si preoccupa di nutrirvi, vestirvi e dare l'eterno riposo alla vostra anima. **Ma con quale voce, figli miei, vi chiama?** La sua parola non esce solo dalla bocca, ma dal cuore, e questa parola è proferita sempre con amore e compassione [...]. **Cosa vi chiede?** Che lo ascoltiate.*



*Non vuole causarvi un dolore o un disappoiamento, ma solo vi chiede che lo ascoltiate. **E perché?** Perché siate istruiti, per insegnarvi non cose vane, inutili o dannose, ma cose buone, necessarie e proficue, vale a dire il timore di Dio. Vi insegnerà ad essere dei buoni cristiani. Ora, per fare un buon cristiano, è necessario fargli acquisire forza di volontà, insegnargli le cose che deve fare e dargli i mezzi con i quali possa fare ciò che deve. Tutto ciò è contenuto nella Dottrina Cristiana, che tratta degli articoli della nostra fede, dei comandamenti di Dio e l'orazione domenicale.*

*Desidero istruire i miei figli, come mio padre istruiva i suoi; desidero che i miei figli non imprechino, siano obbedienti ai loro genitori, non siano bugiardi, siano devoti, preghino al mattino quando si alzano e la sera prima di andare a letto, che siano così saggi da essere famosi per questo. Venite dunque, figli miei, venite alla dottrina cristiana, venite e vi insegnerò.*

*Cosa vi insegnerò? Vi insegnerò il fine per cui Dio vi ha messo al mondo, creandovi a sua immagine e somiglianza. Vi insegnerò a conoscere Dio, il mondo e voi stessi. Vi insegnerò a vivere bene e a morire felici. Infine, vi insegnerò ad acquisire la grazia di Dio, a mantenervi in essa*

*in questo mondo e a ottenere la sua gloria nell'altro.*

**Venite:**

**- per nutrire l'anima della Parola di Dio.** Essa è

*latte e carne: «come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido» (1Cor 3,1-2). Se ci preoccupiamo tanto di nutrire il corpo, potremo mai lasciare morire di fame la nostra anima? Leggiamo che la folla che seguiva Gesù Cristo sul monte provava piacere a nutrire la propria anima, ma non si preoccupava affatto del corpo; Gesù invece se ne preoccupa e lo nutre alla fine dei tre giorni;*

**- per ascoltare la Parola di Dio.** Chi è da Dio ascolta le parole di Dio (Gv 8,47). Essa è medicina, è luce, spada, martello, ci insegna cosa bisogna seguire, cosa rifuggire, amare e temere. [...];

**- per trarre grande profitto.** Perché il mercante va verso Levante? Perché il soldato, per un salario pari a dieci franchi, si avventura e rischia la sua vita negli assalti? Quale vantaggio avrà l'uomo guadagnando il mondo intero ma perdendo la sua anima? Se ogni persona cerca di trarre profitto, a maggior ragione dovrà farlo il cristiano, poiché non andare avanti sulla via di Dio vuol dire tornare indietro".

Ecco, carissimi, le parole di un santo appassionato del Signore, della Sua Parola e del desiderio di trasmetterla agli altri.

Auguro a tutti che tali parole possano risvegliare in noi la gioia e il desiderio di conoscere e amare il Signore, così come fece san Cesare.



# La vocazione della parrocchia: camminare insieme e con amore

*Dal discorso di Papa Francesco ai fedeli delle parrocchie di Rho - 25 marzo 2023*



RAFFAELLO GAMBOGI, L'USCITA DALLA MESSA

**L**a Chiesa è un corpo composto di tante membra, tutte al servizio le une delle altre e tutte animate dallo stesso amore: quello di Cristo (cfr *1 Cor 12,12*). E quando la Chiesa non è così, cade nella mondanità, cade nel clericalismo che è una cosa bruttissima. Ricordatevi sempre che è con la bellezza e la ricchezza di questa varietà e di questa comunione che voi portate Gesù al mondo: è questo il mezzo più potente con cui annunciate il Vangelo, prima ancora delle parole!

Vi esorto a camminare insieme come fratelli e sorelle, perché la fratellanza rende le persone più libere e felici. Il mondo

non finisce con noi stessi, per favore! La comunità non si fa davanti allo specchio, io e lo specchio, no! Scopriamo veramente il mondo solo quando camminiamo insieme con gli altri, giorno per giorno. Per questo è importante la Parrocchia: perché è il luogo in cui, alla sequela di Gesù, ci si incontra, ci si conosce, ci si arricchisce gli uni gli altri, persone di diverse generazioni e diverse condizioni culturali e sociali, tutti con qualcosa di unico da dare e da ricevere. Vediamo nelle nostre città cosa succede quando ci si dimentica di questo: l'orizzonte si restringe e si diventa tutti più soli.

Camminare insieme, camminare con amore. L'amore tra voi sia sempre al primo posto (cfr 1 Cor 13, 1-13; Enc. *Fratelli tutti*, 92). Attraverso le attività formative, la scuola dell'infanzia, i gruppi, le attività dell'oratorio, l'attenzione ai poveri e agli ultimi, alle persone anziane e sole, ai fidanzati e alle giovani famiglie, attraverso la banda musicale e le attività sportive, voi preparate il terreno, a volte un

po' arido e duro, per seminare amore e trasformare il territorio in cui vivete in una campagna rigogliosa, ricca dei frutti buoni del Vangelo. In particolare, amare significa "allargare la cerchia", costruendo unità nella fiducia e nell'accoglienza, lavorando insieme e cercando sempre i punti in comune e le occasioni per fare comunità, piuttosto che i motivi di divisione (cfr *Fratelli tutti*, 97). Rispettare le differenze.

Sapete, io sono stato parroco per sei anni, e quella esperienza la porto nel cuore. A me piaceva la messa con i bambini... Pensate che in quel quartiere ce n'erano tanti, e alla messa domenicale dei bambini ce n'erano 200, 280 - in quei quartieri, le famiglie hanno quattro-cinque bambini -, e sempre incominciavo a interloquire con loro. Una volta - era Pentecoste - dicevo: "Oggi è Pentecoste!". I bambini rispondevano: "Sì, padre, sì". "Insomma, è lo Spirito Santo... Chi di voi sa chi è lo Spirito Santo?". E alcuni alzavano le mani. "Va bene, tu!" - "Il paralitico!". "Cosa hai detto?" - "Il paralitico" - "Quello che va sulla sedia a rotelle?" - "Sì!" - "No, caro, è il *Paraclito*, è un'altra cosa!". Ma era bello. Un'altra volta, ho parlato di non



VINCENT VAN GOGH, LA CHIESA DI NUENEN CON I FEDELI.  
VAN GOGH MUSEUM AMSTERDAM



PAPA FRANCESCO PARLA AI CATECHISTI

chiacchierare perché le chiacchiere fanno male, e le persone che chiacchierano fanno male. “Ah! – dice subito un bambino – come la signora Tale e Tale!”. I bambini sono spontanei, la messa con i bambini è una cosa bellissima: portatela avanti sempre. La parrocchia è un luogo benedetto, dove si va per sentirsi amati. Chi bussa alla porta delle nostre chiese e dei nostri ambienti cerca spesso prima di tutto un sorriso accogliente, cerca braccia e mani aperte, occhi desiderosi di incontro e carichi di affetto.

In una parrocchia, tu bussi alla porta e, se non è l'ora, ti dicono: “Vattene, è finito l'orario”. Una volta, un parroco mi diceva: “Ho voglia di chiudere con mattoni le finestre” – “Ma sei pazzo?” – “No, perché la gente viene e se non ricevo alla porta, bussano alle finestre”. La gente non si stanca di chiedere e di chiamare, e

noi non dobbiamo stancarci di aprire le porte e le finestre. Se tu sei prete, è per questo; se tu sei nel circolo della parrocchia, è per questo: per aprire porte, per aprire finestre, per ricevere sempre con un sorriso. E non dire “non è ora”. Apertura totale: braccia e mani aperte, occhi desiderosi di incontro e carichi di affetto. Questa è la pastorale di una parrocchia. In parrocchia ciascuno porta anche il proprio fardello, per poterlo condividere con qualcun altro e alleggerirne il peso, ma anche per condividere le cose buone che contiene!

Sì, c'è un nemico grande, nelle parrocchie, come dappertutto: il chiacchiericcio. State attenti, non lasciate entrare il chiacchiericcio. Il chiacchiericcio uccide. E non sparlare gli uni degli altri. Se a te non piace questo, non ti piace questa, mangiati il tuo giudizio, ma non dividerlo per rovinare l'altro. [...] Andate avanti! Voi anziani, voi adulti trasmettete ai giovani il testimone che a vostra volta avete ricevuto dalle generazioni che vi hanno preceduto; e lo date arricchito del vostro impegno e della vostra testimonianza. E voi giovani, non abbiate paura a parlare con i vecchi! Vai a parlare, a discutere, vai ad ascoltare i vecchi, perché ti daranno forza, prendendo dalla loro storia, perché tu possa andare avanti, tu che sei giovane adesso.

Questo non significa guardare sempre indietro, no. Tu vai dai vecchi, parla, ma guarda avanti, all'orizzonte. È importante che i giovani incontrino i vecchi e parlino con i vecchi.

# Compendio della Dottrina Cristiana. I fondamenti della fede

Da questo numero di *Luce Vera*, riportiamo una sintesi del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti. In tale opera, seguendo la tradizione dottrina catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

**P**adre Ottavio Imberti è nato a Spello il 22 gennaio 1655; dopo aver frequentato la scuola dei Dottrinari, nel 1672, entra nella stessa Congregazione. Ordinato sacerdote, svolge vari ministeri in Provenza, fra cui quello di Maestro dei Novizi ad Avignone. Vive nello Stato Pontificio prima nella casa dottrina di Marino e poi in quella di Civitavecchia. Dal 1710 al 1721 dà alle stampe diverse opere catechistiche, frutto dell'esperienza maturata nell'apostolato. In particolare: *Dottrina Cristiana secondo il metodo e la pratica dei Padri Dottrinari di Avignon* (Viterbo 1710) che, nel 1862, raggiungerà la ventitreesima edizione e nel 1897 in Roma venne ristampata con il titolo *Compendio della Dottrina Cristiana; Eccellenze della Dottrina Cristiana* (Roma 1711); *Decalogo spiegato con brevità e chiarezza secondo la dottrina di S. Tommaso* (Roma 1716); *Il metodo per studiare le scienze con pietà e profitto, proposto alla gioventù* (Roma 1716). Muore nella casa di Santa Maria in Monticelli il 4 aprile 1731. Nel registro della Casa è così ricordato: «Si distinse per particolare abilità, attrattiva e me-

todo nell'insegnare la Dottrina Cristiana, ma non meno si segnalò per le sue opere. Sempre esemplare nella povertà ed obbedienza, morì pieno di meriti».

Nell'Introduzione all'edizione del 1897 così si afferma: «Il Compendio della Dottrina di Gesù Cristo del padre Imberti, sacerdote della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, è molto pregevole per semplicità e chiarezza. Ora per opera di un sacerdote della stessa Congregazione viene alla luce un po' modificato nell'ordine e con aggiunte che lo accrescono il doppio».

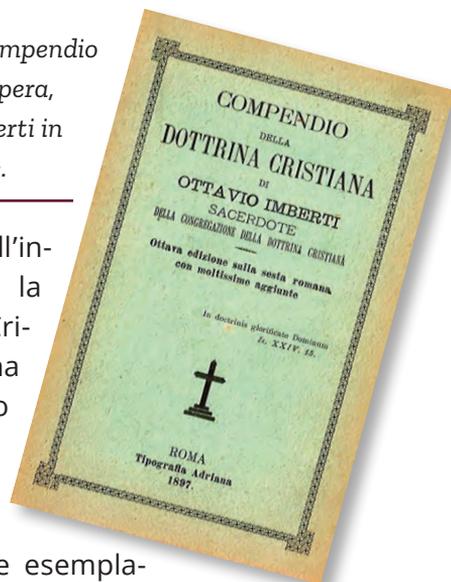
## Capitolo Primo Segno del cristiano

*Sei cristiano?*

Sì, sono cristiano per grazia di Dio.

*Dammi un segno.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello



Spirito Santo. Amen.

*Perché il segno della croce è il segno del cristiano?*

Perché Gesù Cristo ci ha salvati morendo sulla croce, e questo segno ci distingue da quelli che non sono cristiani.

*Quando si deve fare questo segno?*

Spesso e principalmente 1. Andando a letto e levandosi da esso. 2. Prima e dopo il cibo e il lavoro. 3. Nelle tentazioni e nei pericoli.

*Che si rappresenta con questo segno?*

Col segno della Croce si rappresentano i Misteri principali della santa Fede.

*Quanti e quali sono i Misteri principali della nostra Fede?*

Sono due: 1. Unità e Trinità di Dio, che premia i buoni e castiga i cattivi. 2. Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione del nostro Salvatore.

*Come nel segno della Croce sono rappresentati questi due misteri?*

Quando, nel farmi il segno della Croce, dico *nel nome* (e non nei nomi) confesso che vi è un solo Dio; quando aggiungo *del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*, confesso che in Dio sono tre Persone.

Similmente, quando porto la mano dalla fronte al petto signfico che il Figlio di Dio è disceso dal cielo in terra e si è fatto uomo; quando porto la mano dalla spalla sinistra alla destra e compio il segno della Croce, signfico che egli è morto in croce.

*Che significa il nome "cristiano"?*

Significa *discepolo* di Gesù Cristo.

*Cosa dovete fare per essere discepoli di*



LA PREGHIERA PRIMA DEL PASTO, JEAN BAPTISTE SIMÉON CHARDIN, MUSÉE DU LOUVRE PARIGI

*Gesù Cristo?*

Devo conoscere la dottrina di Gesù Cristo e praticarla.

*Cosa contiene la dottrina di Gesù Cristo?*

Contiene: 1. Le principali verità che si devono credere e sono nel *Credo*; 2. Il modo di pregare ed è il *Padre Nostro*; 3. Le cose che si debbono osservare e sono i *Comandamenti di Dio*; 4. Il mezzo per ricevere la grazia, e sono i *Sacramenti*.



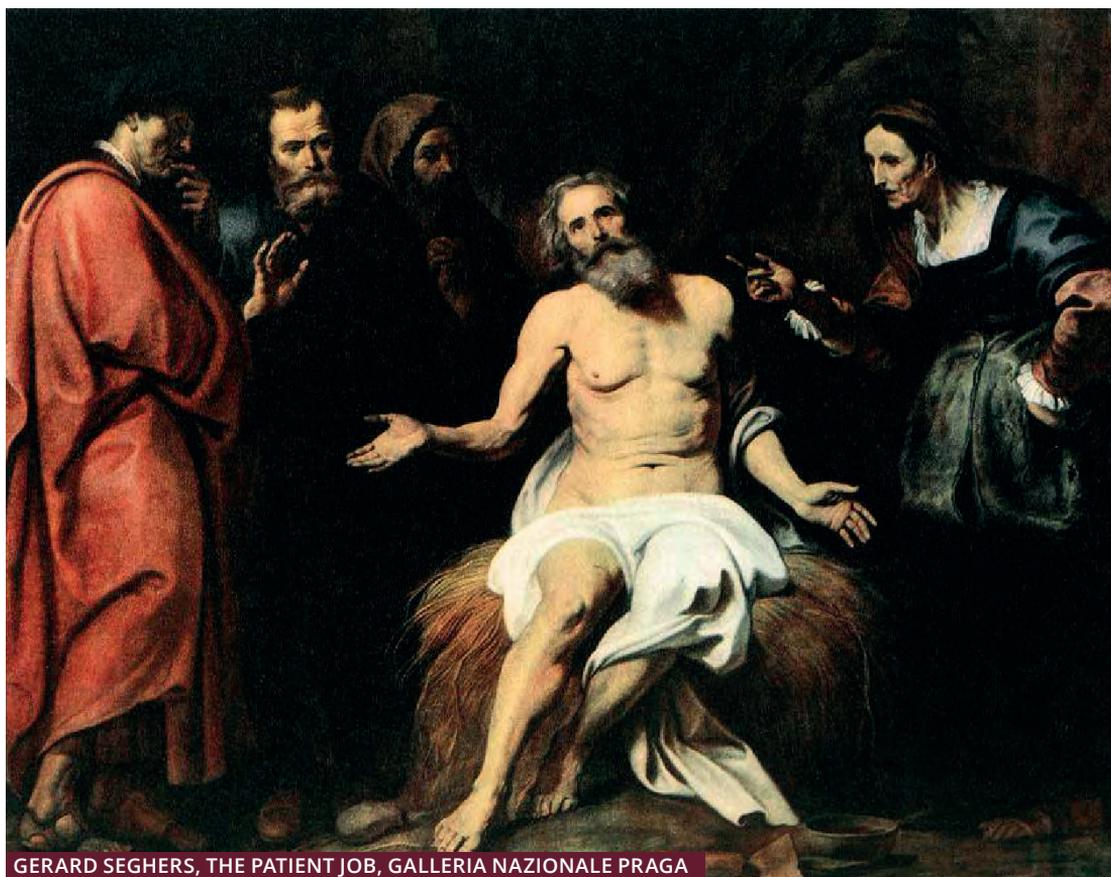
L'ANGELUS, JEAN FRANÇOIS MILLET, MUSEO D'ORSAY PARIGI

## Giobbe: Dio castiga ingiustamente?

padre Ugo Costa, dc

**L**a Bibbia si è posta il problema del male in tutta la sua gravità. I Salmi sono pieni di grida della sofferenza umana, che salgono verso il cielo. Israele ha conosciuto il male della schiavitù in Egitto. È un popolo che ha “troppo sofferto. L’Antico Testamento conosceva certamente le risposte “classiche”. Bene e male nel mondo raggiungono i buoni per ricompensarli e i cattivi per punirli: *“Al giusto non può accadere alcun male, i mal-*

*vagi invece sono pieni di guai”* (Pro 12, 21). La felicità è segno della virtù, le disgrazie sono il frutto del peccato. È questa la conclusione di numerosi testi dei libri sapienziali e dei Salmi. Dio è creduto l’autore di questa giustizia. Però queste risposte non sono sufficienti, perché l’esperienza rimangia questa dottrina. È per questo che troviamo nell’Antico Testamento un libro intero consacrato allo studio di questa dolorosa questione: il Libro di Giobbe. Giobbe è “l’esagerazione del male”. Le ri-



GERARD SEGHERS, THE PATIENT JOB, GALLERIA NAZIONALE PRAGA

sposte classiche sono smentite dalla storia quotidiana.

Perché ci sono tanti giusti che soffrono e tanti malvagi che vivono nell'abbondanza? Perché una tale ingiustizia?

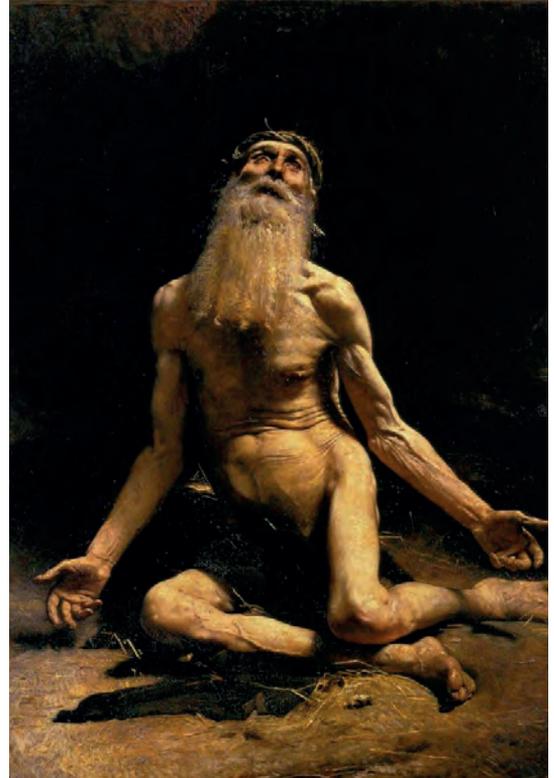
“La fede nella Provvidenza è messa a dura prova dallo scandalo del male: dov'è Dio, quando i cataclismi della natura, le guerre, la fame e le malattie fanno strage di intere popolazioni? Perché i giusti e gli innocenti soffrono, mentre i malvagi trionfano?...

Occorre una risposta articolata. Ma viene subito in mente una osservazione: Dio è misterioso e le sue vie rimangono nascoste, ma negare Dio significa rinunciare alla speranza di superare il male, rassegnarsi alla sconfitta definitiva. Nella Bibbia, il libro di Giobbe demolisce le facili spiegazioni teologiche, «sentenze di cenere», «difese di argilla»; ma, nello stesso tempo, rimprovera chi vuole mettere sotto processo la Provvidenza. L'uomo è troppo piccolo davanti a Dio” (Catechismo degli Adulti 370-371).

Giobbe era un ricco sceicco orientale, della terra di Uz, località a noi sconosciuta. Non è israelita, non fa parte del popolo eletto, ma è timorato di Dio.

Troppo fortunato per essere al riparo dall'invidia altrui. E l'invidia più grande viene da un personaggio misterioso e malvagio, che l'autore chiama “il satana”, cioè “il nemico”, che però può presentarsi davanti a Dio in una specie di “consulto”. In tale riunione “il Satana” mette in dubbio la “rettitudine” di Giobbe.

Fin quando tutto va bene è facile bene-



LÉON BONNAT, JOB, MUSEO D'ORSAY PARIGI

dire Dio, essere contenti di Lui. Ma se succede (mi colpisce) qualche disgrazia, forse cambia tutto!

Dio allora lascia Satana libero di colpire Giobbe con tutti i mali possibili, a condizione di non mettere a repentaglio la sua vita (di Giobbe). Dio si fida di quell'uomo! Improvvisamente la vita di Giobbe viene sconquassata. Bande armate gli rubano i suoi buoi e i suoi cammelli. I fulmini del cielo bruciano le sue pecore e i suoi raccolti. Una casa crolla sui suoi figli e li uccide. I suoi servi sono passati a fil di spada. Distrutto dal ripetersi di questi tragici eventi, ferito fino allo strazio nel suo amore di padre, Giobbe non si ribella al Signore, ma accetta, sia pure con gran-

de sofferenza, la prova: *“Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!”* (Gb 1,21).

Partita perduta, dunque, per Satana, che però non si arrende. A un successivo consulto con Dio, che si compiace ed è orgoglioso della integrità morale e della fede incrollabile dimostrata da Giobbe, Satana propone una prova ancora più

violenta: *“Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!”* (Gb 2,4-5).

Niente è più prezioso della salute. Come si fa a non ribellarsi a Dio se si permette di privarmene?

Satana mira a questo; sa che nessuno può sopportare il pensiero che Dio lo possa privare della salute e rimanergli fedele.

Dio continua a fidarsi di Giobbe e accetta anche questa nuova sfida. Satana ne approfitta per colpire Giobbe *“con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo”* (Gb 2,7). Perfino sua moglie lo abbandona, irridendo all'inutilità della fede, che Giobbe ribadisce con maggior forza: *“Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?”* (Gb 2,10).

Considerato contagioso, si allontana dalla comunità, si corica sulla cenere e gratta le sue piaghe con un coccio. Il patriarca ricco e venerato diventa un *clochard* gravemente malato e quasi nudo.

Come reagirà?

La situazione si fa davvero pesante. Tre amici di Giobbe intervengono con tre bei discorsi. Più che per consolarlo, cercano di convincerlo a esaminare la sua condotta e a domandare perdono a Dio di possibili colpe, perché Dio è giusto e non può punire l'innocente.

Nei loro ragionamenti si rifanno sempre alla stessa dottrina: Dio premia i buoni concedendo salute, ricchezza, felicità an-



GIOBBE, DIPINTO DI FRA' BARTOLOMEO.  
FIRENZE, GALLERIA DELL'ACCADEMIA

che terrena, e punisce gravemente i trasgressori.

Perciò, essi dicono, Giobbe ha certamente peccato, forse anche a sua insaputa. Dio è talmente esigente che di fatto nessun uomo può ritenersi giusto davanti a Lui.

Per questo, concludono il loro ragionamento: Giobbe riconosca le sue colpe, le confessi, chieda perdono a Dio, e così potrà rientrare in possesso dei suoi beni. Ma Giobbe respinge tali spiegazioni troppo facili. Anche se condivide in parte questa visione generale delle cose (sulla questione lui ne sa tanto quanto i suoi amici), questa volta, c'è una falla. Giobbe ne fa l'esperienza e la denuncia in tutta verità.

Così Giobbe inizia un vero e proprio processo contro Dio ("*... la mia condotta davanti a lui difenderò*") (Gb 13,15) rivendicando, con una dignità offesa, la propria condotta: ("*... soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l'orfano che ne era privo... lo ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo*") (Gb 29,12.15).

Perché non c'è più niente da capire: la felicità e l'infelicità sono il risultato di una lotteria ingiusta.

Dio sarebbe diventato assurdo? Dio sarebbe "malvagio"? Sarebbe il male in persona?

Il suo dramma è proprio questo: come conciliare la sua situazione, quasi disperata, con una "ragionevole" comprensione dello strano agire di Dio? È giusto o ingiusto con lui il Signore? Ha un "senso" davanti a Dio il soffrire dell'uomo "inno-

cente"? C'è una risposta a tale domanda? A questo punto è Dio in persona che interviene.

Dio non dà nessuna risposta e invita Giobbe a chiudere la bocca di fronte al suo mistero.

Allora, Dio non si allinea sulla posizione degli "amici"?

No! Dio riconosce che ad essere più giusto è il discorso di Giobbe, perché solo lui ha detto di Dio cose giuste (cfr. Gb 42,7). Ma Dio fa tacere il suo accusatore. "*Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi instruirai!*" (Gb 38,2-3).

C'è forse qualcosa che è sfuggito al suo controllo e che non abbia "senso" nel suo piano creativo come, ad esempio, la sofferenza?

Davanti a questo intervento così solenne di Dio, Giobbe si umilia e domanda perdono per aver osato diffidare di lui, accusandolo per le sue sciagure.

Anche il dolore e la sofferenza, soprattutto della persona innocente, che creano sconcerto e scandalo per l'intelligenza umana, hanno dunque un "senso" nel piano della Provvidenza.

Per il momento Dio non rivela il suo segreto, la sola "risposta" possibile è la croce.

Guardando questa croce, vedendo disteso su di essa il Figlio di Dio, il Vero e Unico Giusto, posso ancora lamentarmi?

*tratto da "Dio parla all'uomo. Guida alla lettura della Bibbia" Edizioni Dottrinari, Salerno 2011*

## La festa liturgica di san Cesare in Santa Maria in Monticelli



**F**esta liturgica di San Cesare in tutte le Comunità dottrinarie, quest'anno il 17 aprile, primo giorno dopo l'Ottava di Pasqua. A Santa Maria in Monticelli, la casa generalizia in Roma, come da tradizione, tutti i professi dottrinari hanno rinnovato i voti davanti all'urna con le reliquie del fondatore.

La festa è stata arricchita dalla presenza di una folta rappresentanza di membri della Fraternità Dottrinaria della Parola, del Movimento Familiare Dottrinario, da parrocchiani di Sant'Andrea Apostolo, la parrocchia alla tomba di Nerone, sulla Cassia, e dai novizi del Seminario Internazionale Cesare de Bus.

Alla concelebrazione delle 19 ha partecipato il parroco della basilica di San Lorenzo in Damaso, don Ivan Grigis, sul



cui territorio è la chiesa di Santa Maria in Monticelli.

Al termine i padri hanno continuato i festeggiamenti a un anno dalla canonizzazione di padre Cesare con una cena conviviale.

## 17 aprile a Pontecorvo rinnovo dei voti religiosi

di Marilena Gragone

**S**an Cesare de Bus è morto nella notte di Pasqua, il 15 aprile 1607, e le sue ultime parole furono: «Domani è Pasqua, per me lo sarà due volte!», preannunciando il suo incontro con Dio. Quasi sempre l'anniversario della sua morte coincide con il tempo pasquale e, quest'anno, durante l'ottava di Pasqua.

La celebrazione della festa è quindi slittata al 17 aprile. A Pontecorvo la comunità di San Marco si è riunita in preghiera e ha partecipato al rinnovo dei voti dei pa-



dri dottrinari Nicolas Banyikwa e Charles Bitariho e padre Nicolas, nell'omelia, ha ricordato come padre Cesare fosse grande annunciatore della Dottrina Cristiana e che ritenesse che non fosse sufficiente far conoscere il Vangelo e le opere di Gesù, ma esserne testimoni diventando "un catechismo vivente".



## Torino, l'arcivescovo a Gesù Nazareno per san Cesare de Bus



di Mauro Fresco

**N**ella II Domenica di Pasqua, il 16 aprile, la Comunità parrocchiale di Gesù Nazareno ha accolto l'arcivescovo Roberto Repole per la celebrazione eucaristica e per la festa liturgica di san Cesare de Bus, fondatore dei Preti della Dottrina Cristiana, canonizzato da papa Francesco il 15 maggio 2022. I Dottrinari l'11 novembre 1902 arrivarono nel Cit Turin, allora quartiere periferico, per fondare prima una nuova casa, poi una parrocchia e infine costruire una chiesa monumentale.

«Gesù Nazareno ha avuto la gioia di accogliere l'arcivescovo Roberto Repole per la celebrazione di ringraziamento che la Comunità dei padri Dottrinari ha

innalzato al Signore per il dono del nostro fondatore – dice il parroco padre Andrea Marchini – san Cesare De bus, che proprio nel giorno di Pasqua, il 15 aprile 1607, concludeva la sua esistenza terrena. San Cesare de Bus ha fondato la Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana nel 1592: oggi siamo presenti in Francia, Italia, Brasile, India e Burundi. La parrocchia di Gesù Nazareno è stata edificata dai Dottrinari nel 1905 e da allora si è sviluppata una storia di testimonianza e di annuncio che ancora oggi trova linfa ed entusiasmo alla sorgente della santità di Cesare de Bus. Alla presenza dell'arcivescovo abbiamo riconsegnato l'altare nella navata destra dedicato al santo che viene proposto come modello a tutti i catechisti per la sua grande

passione alla Parola di Dio e al suo annuncio; con l'invito che sia la passione di tutti, perché, esortava san Cesare, "tutto in voi catechizzi affinché siate un catechismo vivente"».

In preparazione alla festa di san Cesare la parrocchia ha vissuto una settimana vocazionale, guidata da padre Paolo De Leo, nato e cresciuto a Gesù Nazareno e oggi responsabile del Seminario Internazionale Cesare de Bus a Roma.

Con l'arcivescovo hanno concelebrato il parroco padre Andrea con i confratelli dottrinari del Nazareno padri Battaglio, Binay, Chiavero, Mpitabavuma e Perizzolo, padre De Leo e il Superiore Generale dei Dottrinari padre Sergio La Pegna, e padre Lorenzo Curti, rettore del Santuario della Madonna di Lourdes.

Commentando il Vangelo di Giovanni (20, 19-31) l'arcivescovo Repole si è soffermato sulla paura che i discepoli provano di essere riconosciuti come discepoli di «Colui che è stato crocifisso o di essere accusati di aver trafugato il cadavere. Sono angosciati dagli eventi drammati-



ci che hanno attraversato, hanno paura per se stessi: ma angoscia e paura sono sconfitti dalla pace di Gesù che sta in mezzo a loro: "Pace a voi". Ricevere il Vangelo è ricevere la vita, Gesù può essere riconosciuto solo attraverso le piaghe e le ferite trasfigurate, la Sua presenza non è segno di rivincita, ma di misericordia. Il Signore viene e sta in mezzo, qui e ora. Senza la Sua presenza saremmo solo un'assemblea come altre, tutte le cose che facciamo – carità, catechesi, liturgia – senza Gesù sarebbero come quelle del mondo, la presenza di Gesù le trasforma. Contemplando le ferite viene per noi la misericordia che riscatta il passato, per quanto sia stato difficile e doloroso».

Al termine della celebrazione padre Sergio La Pegna, Superiore dei Dottrinari, ha ringraziato l'Arcivescovo e gli ha donato i primi tre dei quattro volumi con le "Istruzioni Familiari" che le Edizioni Dottrinari hanno rieditato per la canonizzazione di padre Cesare.

L'altare a lui dedicato nella navata destra della chiesa di Gesù Nazareno è stato ritinteggiato e al dipinto in chine su tavola che ritrae il santo catechista è stato affiancato un monitor: un breve video racconta la storia terrena di san Cesare.



# Dalla terra di Cesare una ciotola di riso condivisa con India e Burundi

*p. Gianmario Redaelli, dc*

**L**a quaresima è da sempre tempo privilegiato per aprire occhi e cuore sulle tante povertà che sono nel mondo. Tre, infatti, sono i pilastri su cui poggia il cammino quaresimale: preghiera, digiuno e condivisione.

I parrocchiani di Cavaillon-Les-Vignères-Cheval Blanc-Robion e i ragazzi della Scuola lasalliana cattolica "Saint Charles" sono stati sollecitati ad aprire il cuore alle proposte di padre Paolo De Leo, responsabile dei progetti delle missioni dottrinarie in India e Burundi.

Ragazzi del catechismo, giovani dei gruppi parrocchiali di Cavaillon-Cheval Blanc e Robion, pensionati dell'MCR, Direzione della scuola Saint Charles hanno pro-



mosso come azioni di quaresima la ciotola di riso e l'operazione arance.

È stato bello vedere l'impegno di tutti – quasi una gara – nel sostenere l'avvio della costruzione di due sale polivalenti



nella scuola di Jareya in India e nella nuova Casa della Catechesi in Burundi. All'uscita dalla messa domenicale, i parrochiani hanno acquistato arance, messe a disposizione da un "anonimo benefattore", mentre i giovani e i ragazzi del catechismo, con i loro animatori e animatrici, hanno condiviso con i parrochiani la tradizionale ciotola di riso, - preparata dalla

comunità vietnamita presente sul territorio - e donato il corrispettivo del costo della cena completa per India e Burundi. La nostra è stata la classica "goccia nell'oceano immenso della carità" che lega in fraternità popoli lontani. A tutti un grazie sincero da parte degli abitanti di Jareya (India), di Kirundo e dei giovani seminaristi di Gitega (Burundi).

## Via Crucis del Venerdì Santo all'eremo di St. Jacques

Anche quest'anno si è ripetuta la bella esperienza della Via Crucis lungo la montée César de Bus che porta all'eremo di St. Jacques sulla collina che domina Cavaillon. Benché giorno lavorativo



e di scuola per gli studenti, in molti si sono trovati a rivivere l'esperienza della Via Crucis in uno dei luoghi simbolo della vita di San Cesare. Meditare, ad ogni singola stazione, la Parola di Dio con il relativo commento di San Cesare, ha fatto percepire ancor più in profondità la presenza del Santo di Cavaillon.

La Via Crucis si è conclusa con l'ascolto attento de racconto della morte di San Cesare avvenuta il 15 aprile del 1607, "santo giorno di Pasqua", e tramandato dai testimoni oculari. Non è mancata la breve sosta nella piccola cella dove San Cesare alternava il riposo con prolungate ore di adorazione notturna con lo sguardo sul Santissimo Sacramento per poi volgere, all'alba, lo stesso sguardo sulla sua città e i suoi abitanti ai quali trasmetteva la gioia del Vangelo.



# Movimento Familiare Dottrinario fare memoria guardando al futuro



di *Grazia e Federico Micheletti*,  
Comunità di Torino

**T**re famiglie da Vittoria, tre da Torino, due da Vigevano, quattro da Salerno e cinque da Roma hanno vissuto dal 22 al 25 aprile a Morlupo, una trentina di chilometri dalla Capitale, l'incontro annuale del Movimento Familiare Dottrinario (MFD), accompagnate dai padri Paolo De Leo, Giuseppe Giunta, Andrea Marchini e Sergio La Pegna. La domenica 23 – dedicata al tema “Fare memoria” – è stata vissuta nella casa generalizia di Santa Maria in Monticelli a Roma, dove sono custodite le reliquie di san Cesare, la cui canonizzazione il 15 maggio 2022 è stata il culmine del cammino dei primi anni di vita del Movimento, che nel lungo periodo della pandemia ha avuto ridotte occasioni di incontro. Da qui la necessità di fare memoria e tornare alla fonte del carisma del Movimento.

A partire dalla lettura di 2 Tm 2,8-9.14 – “Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Da-

vide, è risuscitato dai morti... Richiama alla memoria queste cose...” – padre Giuseppe ha lanciato alcuni spunti di riflessione invitando tutti a fare memoria degli ultimi quattro incontri annuali del MFD per fare il punto di cosa ciascuno ha realizzato in famiglia e nella comunità dove opera. I temi degli anni dal 2018 al 2021 erano “La tenerezza di Maria nella famiglia”; “Le note del Magnificat”; “La Speranza in famiglia”; “San Giuseppe: sogno, servizio, fedeltà”.

Un'ora di meditazione personale ha preceduto la condivisione nei gruppi di lavoro formati da famiglie delle diverse regioni. Un'ora e mezza di confronto ricco e partecipato, durante la quale sono emerse le esperienze vissute dai singoli e dalle famiglie, condividendo l'importanza del trovarsi insieme negli incontri annuali e dell'offerta di testimonianza reciproca, ma anche le difficoltà del cammino, le attese di ciascuno, la difficoltà di essere costanti, le stanchezze. Nel pomeriggio è stato riletto lo statuto del MFD, per tornare alle radici, e ricordata la

canonizzazione di padre Cesare. La riflessione personale e il confronto di gruppo si sono focalizzati sul modo con cui ci si è preparati all'evento e su come questo abbia rilanciato il dono-impegno dell'Eucarestia, celebrata e adorata, e della Parola di Dio, ascoltata e meditata; e di come si è concretizzato nelle nostre vite l'invito a essere catechisti.

Il Rosario, i Vespri e la Celebrazione Eucaristica hanno chiuso la giornata, con l'affidamento a padre Cesare di ammalati delle comunità e la consegna ai presidenti uscen-



ti - saranno avvicendati in estate - Michela e Antonio Garzia di un piccolo segno di ringraziamento per aver guidato il Movimento in tutti questi anni con grande dedizione.

Lunedì 24, stimolati dalla lectio di padre Andrea sul brano di At 2,37-47, che racconta lo sviluppo della prima comunità cristiana, si è fatto memoria di quando la Parola di Dio ha trafitto i nostri cuori; riflettuto sul dono della perseveranza nel quotidiano; verificato la vita di comunione nelle nostre comunità. Nel pomeriggio le famiglie hanno condiviso il lavoro dei gruppi, messo a fuoco punti di forza e di debolezza del Movimento, condiviso il desiderio di tornare a Cavaillon per l'incontro annuale nel 2024, per vivere e ap-

profondire il carisma alla fonte e per ringraziare della canonizzazione di padre Cesare. L'incontro si è concluso con la Celebrazione serale, presieduta da padre Paolo, in ringraziamento per quanto ricevuto, per il servizio dei Padri Dottrinari e per ricordare Luciano Montaldi, tra i fondatori del MFD, a 10 anni esatti dalla salita al cielo.

I partecipanti hanno anche ringraziato in modo particolare Aneta e Felice che hanno cucinato per tutti il pranzo domenicale, organizzando anche una "pizzata" alla sera.

## La preghiera di fine incontro

*di Katia, Comunità di Salerno*

Vieni Spirito e soffia su di noi.

Crediamo profondamente che tu animi e sostieni la tua Chiesa

e che nei nostri cuori sai trovare spazi per rinnovarla.

Crediamo nel Movimento Familiare Dottrinario, famiglia in cammino.

Ci impegniamo a custodire il dono prezioso del tuo Amore, che si fa carne, sguardi, abbracci e ha rinnovato una grande comunione di spirito.

Accogli la nostra volontà di essere tuoi e benedici i nostri Padri.



# Roma: Maria, Janada e la "colpa" di essere cristiane

di Riccardo Maria Sciarra

parrocchia Sant'Andrea apostolo, Roma

**V**iolenze, privazioni, soprusi hanno segnato le giovani vite di Maria Joseph, nigeriana diciannovenne, e di Janada Markus, sua connazionale di soli tre anni più grande. Hanno subito un trattamento inumano perché cristiane in un Paese a maggioranza islamica.

Secondo i dati riportati da ACS (Aiuto alla Chiesa che Soffre) – che ha organizzato la giornata "8 marzo, ascolta anche le loro grida" – sono più di 416 milioni i cristiani che vivono in Paesi in cui dilaga la persecuzione religiosa. Nel caso di Maria e Janada il volto degli aguzzini ha un nome: "Boko Haram", letteralmente "l'istruzione occidentale è proibita", un'organizzazione terroristica di matrice islamica nata in Nigeria nei primi anni 2000, il cui unico scopo è estirpare ogni radice cristiana dal Paese, ritenuta complice del corrotto mondo occidentale.

Le due giovani hanno portato la loro testimonianza l'8 marzo scorso a Roma, durante la giornata internazionale delle donne, anche grazie al supporto di padre Joseph Fidelis, direttore del Trauma Centre di Maiduguri, nel nord-est della Nigeria, che le ha accolte ed accompagnate in occasione della visita in Italia. Nella mattinata Maria e Janada hanno incontrato il Santo Padre e nel pomeriggio la Presi-

dente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il Ministro degli Esteri Antonio Tajani che, commossi, hanno ascoltato le dolorose vicissitudini che hanno subito a causa della fede.

In serata hanno portato la loro testimo-



## ASCOLTA ANCHE LE LORO GRIDA DONNE CRISTIANE PERSEGUITATE IN NIGERIA

### Programma

Ore 19.00 Santa Messa

Ore 19.30 Incontro di Testimonianza

Moderatore:

Mons. Andrea Manto

Testimoni:

Janada Markus e Maria Joseph  
(Vittime di Boko Haram)

Don Joseph Fidelis

(Direttore Trauma Center di Maiduguri)

8 marzo 2023

Dalle 19.00

Parrocchia Santa Chiara

Via Riccardo Zandonai 4,  
(P.zza dei Giuochi Delfici), Roma

Informazioni su [acs-italia.org](http://acs-italia.org)

e sui canali social   



nianza a Santa Chiara, a Vigna Clara, invitate dal parroco don Andrea Manto. Maria è stata catturata nel 2013 dagli uo-



**DON JOSEPH FIDELIS CON LE DONNE RIFUGIATE**

mini di Boko Haram mentre era a scuola nel suo villaggio di Bazzar: aveva 9 anni. Ha vissuto nove anni di schiavitù, reclusa in quella che lei definisce «una vera e propria gabbia, come quelle per gli animali». È stata subito convertita con la forza all'Islam, cambiando il suo nome in Aisha, nome musulmano, minacciandola di non pregare come i cristiani perché altrimenti sarebbe stata uccisa. È riuscita a fuggire, ma solo nell'agosto 2022 si è rifugiata presso il Trauma Centre gestito da padre Joseph, dopo anni di privazione della libertà e della dignità umana. Maria ha visto un fratello morire per mano di Boko Haram, mentre un altro veniva catturato e reso prigioniero. Anche sua mamma è stata probabilmente uccisa; l'unica familiare che l'ha potuta riaccolgere è stata sua zia, con la quale ora vive ad Abuja.

La storia di Janada è, per quanto possibile, ancora più tragica: ha vissuto gli attacchi e la sopraffazione di Boko Haram

più volte, ha perso la casa, data alle fiamme, e alcuni familiari. Il 20 ottobre 2018 la fattoria della sua famiglia è stata attaccata dagli uomini di Boko Haram, che hanno puntato i machete contro suo padre per costringerlo a violentare la figlia. Di fronte al rifiuto dell'uomo – ha rac-

contato Janada – uno degli uomini gli ha tagliato la testa e poi hanno abbandonato il villaggio. I terroristi sono tornati il 9 novembre 2020, la giovane è stata catturata, portata nella boscaglia e torturata per sei giorni prima di essere rilasciata. Anche lei è stata poi accolta nel Centro traumatologico della diocesi di Maiduguri.

Interrogate sulle principali differenze che avvertono tra la Nigeria – che nonostante tutto continuano ad amare e al quale desiderano fare presto ritorno – e il mondo occidentale hanno risposto: «Dovete ringraziare il Signore ogni giorno per quello che avete, per la bellezza della vostra vita, per la libertà di religione, una condizione che non abbiamo mai conosciuto».

Le due ragazze hanno però la speranza nel cuore ed entrambe stanno comple-



IL MINISTRO TAJANI CON MARIA E JANADA

tando gli studi per «fare la differenza»: Janada ha raccontato di volersi impegnare nella Società, per battersi contro ogni tipo di violenza.

Nonostante il doloroso buio del loro pas-

sato e un futuro ancora imperscrutabile, Maria e Janada hanno un'unica certezza, che è allo stesso tempo motivo di sofferenza e di speranza: la Croce di Cristo, che hanno avuto il coraggio di non rinnegare neanche dinanzi alla brutalità della spada.



L'INCONTRO NELLA PARROCCHIA SANTA CHIARA

## Sovrabbondanza del cuore per essere catechista

di Gemma Benzi

San Cesare “modello dei catechisti”, lo definì Paolo VI: mi lascio ispirare da lui nell'essere catechista? È presente quando accompagno piccoli o adulti nella conoscenza di Gesù?

Ho scoperto con l'aiuto dei Padri Dottrinari la “sovrabbondanza del cuore” e sperimentato che grazie a essa la catechesi è vero ministero. Ai corsi di formazione, allo studio dei catechismi CEI bisogna aggiungere il cuore, ripieno di Dio perché solo così si diventa desiderosi e capaci di comunicare Gesù. Padre Cesare, innamorato di Dio si ritira sul monte per ascoltarlo e accoglierlo, per



lasciarsi vivificare dal suo soffio. Allo stesso modo padre Cesare è pieno d'amore per la Chiesa locale e universale. Così anch'io devo sentirmi Chiesa, popolo in cammino.

Mi impegnerò e sarò felice di essere pietra viva della Chiesa, e annuncerò il Vangelo, per la gente del mondo, con lo stesso amore di padre Cesare, consapevole che non devo riempire delle scatole con la mia catechesi, ma che accoglierò piccoli e adulti che mi sono affidati come dono del Padre. Cercherò di tenere ben aperti gli occhi del cuore, per vedere lo Spirito di Dio che sta opera in loro. E quando dovrò affrontare momenti duri pregherò Cesare, modello per i catechisti.

# Cesar-Stock, appuntamento a luglio a Loppiano



di padre Paolo De Leo, dc

**S**i avvicina il campo a Loppiano, in provincia di Firenze, dal 2 al 9 luglio, per i giovani della Cesar-Stock, la famiglia, l'eredità di san Cesare.

Con alcuni di essi, provenienti da Vittoria, Salerno, Roma, Vigevano e Torino, ci siamo ritrovati a Morlupo in occasione del campo del Movimento Familiare Dottrinario (di cui si racconta in questo numero), e abbiamo iniziato a prepararci.

Tre giorni innanzitutto per stare insieme e così consolidare la nostra comunione, ma anche per condividere la preghiera e l'Eucaristia, riflettere su Gesù, nostro modello di vita, sperimentare l'importanza e le dinamiche dell'ascolto recipro-

co, scegliere e provare i canti che ci accompagneranno nella prossima

avventura.

Salutarsi alla fine di questi giorni non è mai facile, ma la speranza di poterci incontrare di nuovo tra poco tempo, per continuare il nostro cammino, insieme, sulle orme di padre Cesare ci consola e di incoraggia a tradurre in vita quotidiana quanto abbiamo accolto da Gesù anche in quest'occasione.

L'appuntamento è allora per tutti il 2 Luglio, a Loppiano: accompagnati da san Cesare e stimolati dalla bella sfida della Cittadella Internazionale dei Focolarini potremo proseguire nel nostro cammino di discernimento, alla ricerca della nostra vocazione nella Chiesa e nel mondo.

## Scout del Roma 20, il cammino verso la Pasqua

Il Triduo Pasquale spesso viene vissuto nelle varie unità dell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) come occasione per camminare insieme e accanto a Gesù nei suoi ultimi giorni di vita terrena.

Anche i ragazzi e le ragazze più grandi, i rover e le scolte del Clan/Fuoco e Noviziato del Roma 20, il gruppo che ha sede nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo, hanno vissuto quest'esperienza.

### La strada

Lungo i sentieri dell'Argentario, con i suoi splendidi scorci panoramici. Un cammino insieme, che ha permesso di conoscersi più a fondo, condividendo in sincerità e grande rispetto l'immagine che ciascuno ha di sé, come ognuno viene visto dall'altro e cosa le aspirazioni e i sogni personali dischiudono.



### La strada

È, forse soprattutto, fermarsi per lasciarsi lavare i piedi da Gesù vivendo l'Eucaristia; camminare con Lui sulla via della croce riflettendo con serietà sulla propria vita, con le sue fatiche e speranze; e infine gioire insieme a tutta la comunità cristiana per la Sua risurrezione.

Una bella strada, che resterà nei cuori, e che ha aiutato a crescere come figli e fratelli.



## **Per Luce Vera**

Giacchetti Franca, Mangili Tiziana, Maroni Agnese, Mariano Giuseppe,  
famiglia Moriano Giuseppe, Zarlini Ilde

## **Per le Missioni**

Baiocco Benedetta, Cataldi Antonio, Diano Lucia e Maria Grazia, Ferrauto Moreo-  
Amalia Amalia, famiglia Ferrauto Moreo - Amalia Amalia, Giacchetti Franca, Giacomini  
Claudio (Albignasego, Padova), Mancini Celeste, Vergnano Maria, Pisano Bruno,  
Visco Pietro, Zarlini Ilde

## **Per Seminario**

Vergnano Maria

---

Si possono effettuare donazioni dal sito [www.dottrinari.org](http://www.dottrinari.org)  
tramite Satispay oppure con un versamento a:  
**Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana**  
**Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma**  
**Banca Popolare Di Sondrio**  
**IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76**

## **Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera**

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione  
con tutta la Famiglia Dottrinaria.

## **Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera**

manda un'offerta di 5 euro tramite Satispay oppure con un versamento a:  
**Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana**  
**Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma**  
**Banca Popolare Di Sondrio**  
**IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76.**

## **Se non sei interessato a ricevere Luce Vera**

comunicalo all'indirizzo email [lucevera@dottrinari.org](mailto:lucevera@dottrinari.org).

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su [www.dottrinari.org](http://www.dottrinari.org)  
e compila sul sito il modulo per ricevere **la newsletter dei Padri Dottrinari.**

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

[lucevera@dottrinari.org](mailto:lucevera@dottrinari.org)





**EDIZIONI DOTTRINARI**

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

# ISTRUZIONI FAMILIARI

*"Non dubitiamo di affermare che queste Istruzioni Familiari catechistiche sono un tesoro, e un tesoro nascosto".*

(Padre Mario Barbera, gesuita, La Civiltà Cattolica)



Primo volume:  
**Il Credo**

Secondo volume:  
**I Dieci Comandamenti**

Terzo volume:  
**I precetti della Chiesa  
e il Padre Nostro**

Ordinazioni al n. 089 271297  
oppure [www.edizionidottrinari.it](http://www.edizionidottrinari.it)